



**D**opo le gigliacee, le rosacee. Ancora noi vogliamo essere a esaltare le fragole di San Mauro; noi che abbiamo — nello scorso numero di questa Rivista — lodato gli asparagi di Santena. Evviva il contado; ma evviva — soprattutto — la bellezza e la bontà. Nascono proprio dalla terra, bellezza e bontà, quasi sempre insieme; e le rimangono vicino vicino. Gli asparagi, quasi dentro; di poco sollevate le fragole, tanto che giova ancora inchinarsi per raccoglierle.

Or dunque, dopo i gigli, le rose. Maggio e giugno, mesi di fresche delizie. Dopo lodati gli asparagi, ammiriamo le fragole. Ma diciamo pure che là la parentela era quasi perduta: ohibò ohibò dicono i gigli quando vedono un asparago presuntuoso, eugino matto che ha tradito persino la tradizione di purità per farla da ricco; e conosce il danaro sonante, in luogo dell'oro giallo del polline gigliaceo che tinge l'incanto naso delle adolescenti e delle vecchierelle, le une e le altre chine ad adorare odorando. Parente lontano, l'asparago; e neppur mostrano di conoscerlo i gigli, se lo incontrano nelle fiere di paese.

La fragola no. Parente stretta è davvero con le altre rosacee. Principessa del sangue, la fragola può

ovunque rappresentare la rosa sovrana. Voi che sorridete, ditemi dove non può sostituire la rosa. Forse soltanto nell'acqua. Ma offre in cambio, al suo seguito, uno stuolo ben più brillante: vini liquori latte panna gelati. Ha il profumo, come la rosa. E in più il gusto. Le mancano i petali, ma anche le spine; ed è poi ricca di polpa. Sappiamo tutti che le donne, talvolta, lacerano con i denti i petali delle rose. Creature olfattive, invocano di troncare la sofferenza della inarrivabile ebbrietà. Ebbene, offrite loro le fragole, voi quanti siete amatori vogliosi di renderle in tutto beate. Aggiungete all'odore che si insinua nel profondo il fatto conclusivo di un morso che lo annulli, mentre lo riassume.

\* \* \*

Ma insegnava un antico maestro di retorica che giova fare punto, e riprendere dall'inizio, ogni qualvolta le femmine agguatano dal margine la pagina oziosa. Obbediamogli. Ritorniamo a San Mauro. È qui vicino, e ci si può andare persino in tram. Più lontano invece, assai più lontano, è l'inizio nel tempo